

QUATTRO CHIACCHIERE CON IL PRESIDENTE

Un'intervista trasformata in gioco con “quello che ha detto” e “🐱 quello che avrebbe voluto dire”

Buongiorno Pres! Innanzitutto conosciamoci meglio: età e professione?

Età: 53 anni, ma ancora per poco.

🐱 53 anni variabili. Alcune volte corrispondono in toto, in certe occasioni sono al ribasso.

Professione: Architetto e Imprenditore

🐱 come dice mia sorella... devo ancora decidermi

Come e quando è nata l'idea di costituire AIB?

Dopo i primi due anni da “precettato” in questo ambiente e senza alcuna esperienza pregressa, mi sono confrontato con Alberto Bassani sulle eventuali prospettive. Ci siamo subito resi conto che i modelli delle società

giovanili di calcio del territorio erano essenzialmente di due tipi: da una parte le società di selezione, ossia quelle società con pochi ragazzi ma buoni, con selezioni già dai primi anni e poca importanza data alle piccole società; dall'altra le società sociali/oratoriali, dove non c'è selezione ma per “sopravvivere” diventa necessario mischiare giocatori di diverse età e capacità e dove gli allenatori sono volenterosi, ma spesso poco qualificati, fattori questi che comportano la difficoltà di crescita dei ragazzi. Ci siamo quindi chiesti quale strada fosse giusto prendere e abbiamo pensato ad una terza strada: AIB

🐱 Dopo i primi due anni abbastanza tranquilli ci siamo chiesti: perché avere grattacapi solo con pochi genitori, pochi gestori di campi e una sola

Amministrazione comunale? Perché non aumentare a dismisura le fatiche, ma anche le soddisfazioni?

La risposta è stata AIB.



Cosa differenzia AIB dalle altre società dilettantistiche di calcio?

È una società di (o con) società di calcio locali.

Siamo una delle tante realtà associative che si sono unite ma, a differenza di queste ultime, non c'è stata alcuna fusione: le singole associazioni che compongono AIB continuano, infatti, ad esistere e ad operare nel loro territorio nelle scuole calcio e nelle squadre senior.



Le scuole calcio, in particolare, convogliano i ragazzi in AIB la quale, grazie ad un numero più ampio (ad oggi superiamo i 400 ragazzi), è in grado di formare squadre divise per annata e omogenee per quanto concerne le caratteristiche tecniche; **queste condizioni sono fondamentali per**

formare al meglio tutti i ragazzi che, alla fine del proprio percorso in AIB possono rientrare - si spera più preparati di prima - alle loro società di provenienza per giocare nelle relative squadre senior.

C'è infine **un secondo pilastro, il più importante: si tratta del pilastro formativo** costituito dalle molteplici attività proposte, le quali rendono lo sport non solo un gioco, ma anche e soprattutto una scuola di vita.

🐱 **AIB cerca di superare campanilismi e piccoli egocentrismi**, anche se questi sono sempre pronti a riaffiorare da chi non ci capisce (o non è interessato a capirci). Quello che propone AIB, inoltre, è un errore agli occhi di coloro che vedono il calcio come una lotta dove vige la selezione naturale – e dove, pertanto, il più “debole” deve lasciare strada al più “forte” – e di coloro che riassumono questo sport in una vittoria di campionato, dove il cammino percorso e i giocatori perdono il loro colore originale.

Personalmente, penso che sia sbagliato nelle società di territorio troncare il sogno di giocare a un ragazzo, semplicemente perché quest'ultimo non è ritenuto abbastanza capace: egli ha diritto di praticare questo sport e chissà, se lo perdiamo rischiamo di spegnere la passione a un futuro ottimo allenatore o dirigente.

Quali sono le maggiori difficoltà che hai dovuto superare / che devi superare?

La parte più difficile consiste nel costruire uno staff che condivida, in tutte le sue componenti (dirigenti e allenatori), la filosofia di AIB e che lavori in sinergia in un clima di serenità; siamo sulla strada giusta, ma occorre ancora tempo (come è giusto che sia).

🐱 Facciamo tanti errori, ma dopotutto chi non ne fa?

Quello che più importa è che ci impegniamo per il bene dei ragazzi, anche se è veramente difficile quando non si ha l'appoggio dei genitori, poiché è lì che nascono le difficoltà maggiori (e lì invidia anche le società di selezione).

E i genitori?

È una cosa incredibile **come si siano creati dei gruppi di lavoro eccezionali**, composti da genitori che si sono messi a disposizione in vari ambiti: sono loro la spina dorsale delle nostre associazioni. E c'è spazio ancora per molti.

🐱 Abbiamo oltre 800 adulti e molti di loro sono troppo timidi...alcuni però scrivono lettere stupende.

L'aspetto più difficile dell'essere presidente?

Avere pazienza e sopportazione; quando arrivo al campo, molte volte già stanco dopo una giornata di lavoro, ti aspettano i problemi, come è giusto che sia. I piaceri raramente si ha tempo per viverli.

🐱 A essere schietto...trovare i soldi che servono.

E quello più affascinante?

Vedere la gioia dei ragazzi e vedere numerosi genitori volontari che, con tantissima passione, donano il loro tempo per le varie attività di segreteria, magazzino, informazione e formazione; grazie agli sforzi e all'interesse di tutti è

nata la sezione calcio femminile e stava anche partendo la categoria Special per ragazzi con disabilità.

🐱 Come direbbe la maggior parte degli allenatori...vedere le mamme.

Come stai vivendo queste settimane di inattività e incertezze?

Poca inattività e molta incertezza. Tuttavia, si deve guardare avanti con fiducia ed essere pronti a ripartire: ci stiamo preparando e, in attesa che si torni ai campionati, ci siamo proposti a tutte le agenzie del territorio (Comuni, Parrocchie, e Scuole) per organizzare attività per i ragazzi non appena sarà possibile.

🐱 Mia moglie passa il tempo in cucina (si è riscoperta Cannavacciuolo): io sto pensando a come smaltire...i chilogrammi di Cannavacciuolo.

Un sogno nel cassetto per AIB?

Che la collaborazione con FC Internazionale continui, perché sta dando i suoi frutti e, come ho detto più volte (e mi costa da juventino riconoscerlo) sono piacevolmente meravigliato per come questa società si

stia adoperando per farci crescere senza alcun tornaconto, perché crede nei valori dello sport e vuole trasmettere alle radici un po' della loro competenza.

🐱 Un bel campo sintetico illuminato anche in un altro impianto, magari a Bonate, prima che finisca il mio mandato il prossimo anno.

E uno per il calcio giovanile in generale?

A mio avviso deve essere rivisto molto: ci devono innanzitutto essere compiti e impegni ben distinti a seconda dei livelli (società professionistiche, di selezione provinciale e territoriali); ciascuna società deve pensare al meglio per sé, ma senza togliere nulla alle altre e anzi, aiutando queste ultime a crescere poiché, se crescono tutte, è l'intero movimento a guadagnarci (e per intero movimento intendo dalla squadra di paese alla Serie A).

Si facciano infine i bacini territoriali almeno per le squadre dell'attività non agonistica.

🐱 Che agli pseudo-osservatori e alle loro società sia vietato sostare fuori degli asili nido.

“La collaborazione con FC Inter sta dando i suoi frutti e mi costa da juventino riconoscerlo...”

Ed ora alcune domande personali:

Da dove nasce la tua passione per il calcio?

Credo che i valori dello sport siano tra i più importanti per la crescita di un giovane.

Lo sport rivela il carattere e lo forma e non c'è ambito più fertile di questo con i ragazzi, perché lo praticano senza costrizioni.

La mia passione nasce probabilmente dall'aver ascoltato da piccolissimo i racconti di mio padre che aveva giocato a buoni livelli; dopodiché, non passava giorno che giocassi in tutti i posti possibili (oratorio, scuola, nei campi di frumento appena tagliati) per giornate intere.

Ricordo ancora il giorno del mio primo allenamento “ufficiale” all'Oratorio di Bonate Sotto.

Quali sport hai praticato da ragazzo?

A livello competitivo solo il calcio, anche se non disdegnavo partite ad altri sport, a tutti quelli che mi capitavano. Ricordo memorabili partite a football americano, basket, pallavolo, tennis...correvo per la scuola nei 400 ostacoli.... che bei tempi.

L'importante per me è sempre stata la competizione, poi andava bene anche giocare a piattello o biglie (l'importante è che ci sia chi vince e chi perde).

Hai mai pensato di allenare?

A dirla tutta, è l'unica cosa che avrei voluto fare una volta smesso di giocare. Non avrei mai pensato di fare il pres, ma come sappiamo tutti è andata diversamente (per ora).

Che sei tifoso della Juventus è noto. E invece tra i club stranieri quale ammiri di più?

L'ammirazione è diversa dal tifo e varia da periodo a periodo.

Ho ammirato il Milan di Sacchi, il Manchester United di Erik Cantona', il Barcellona del primo Tiki-taka e ora il Liverpool di Klopp, a pari punti con il coraggio dell'1vs1 dell'Atalanta.

Chi ritieni il giocatore più forte di tutti i tempi?

Trovo sia sbagliato paragonare giocatori di epoche diverse, in quanto sono troppo differenti gli stili di gioco, le preparazioni e le condizioni ambientali: per quelli che ho visto io, Maradona e poi il Fenomeno (gli interisti direbbero il vero Ronaldo), Ronaldinho ed ora Ronaldo. Anche se devo dire che ero e resto più affascinato dai difensori alla Montero.

Concludiamo anche la tua intervista con una famosa citazione alla quale sei particolarmente affezionato.

Cannavaro! Caaannavaroooo! (Una splendida azione di doppio anticipo, che credo tutti ricordiamo contro la Germania ai mondiali, che spiega la “molamia”).

Ciao a tutti!

Grazie Pres per tutto quello che fai!